

L'Italia si adegua alla normativa europea: fuorilegge le marche con alto tasso di catrame

Arriva l'era del fumo «light» Sigarette più leggere per legge

Vietato superare la soglia dei 12 milligrammi. Salve in extremis Nazionali e Super senza filtro. Intanto gli Usa varano norme severissime: in California fumo vietato nei night e nei casinò.

ROMA. Il 1998 alleggerisce le sigarette. Arriva d'imperio l'era "light" anche per quelle marche che avevano sinora evitato di ridurre il contenuto di catrame, cioè il condensato di fumo greggio esente da nicotina, uno degli elementi che nuociono di più alla salute del fumatore. Da ieri, con il definitivo adeguamento delle norme italiane a quelle europee, sono fuorilegge tutte le etichette che vendono "bionde" con un tenore di catrame superiore ai 12 milligrammi per sigaretta. Pesanti le sanzioni: le case produttrici, ma anche i tabaccai che non rispettano le nuove norme mettendo in vendita sigarette over-dosate, rischiano una multa che può giungere a 100 milioni di lire e un arresto fino a due anni. Si è salvato in extremis un nutrito numero di marche tra cui Nazionali, Super senza filtro, Alfa ed Esportazione, che all'ultimo momento ha sensibilmente ridotto il tasso di catrame. Una mossa strategica che altre celebri marche estere, quali Marlboro, Camel e Gauloises, avevano già effettuato per evitare di

essere ritirate dal mercato.

Fino a pochi mesi fa erano un centinaio le etichette di sigarette che rischiavano di essere escluse dagli scaffali delle tabaccherie. A ridosso della scadenza, con una serie di decreti appena pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, i Monopoli hanno certificato l'abbassamento a 12 milligrammi di quasi tutte le sigarette che ancora sfioravano il limite imposto.

Si completa così la messa a norma in riferimento alla legislazione comunitaria, che in Italia aveva costretto i produttori a ridurre progressivamente il contenuto massimo di catrame fin dal primo gennaio del '93, quando era scattato il divieto di vendere sigarette con un tenore di catrame superiore ai 15 milligrammi.

Tabacco più leggero dunque, anche se studi presentati recentemente hanno supportato la tesi che chi fuma "light" non esclude comunque gravissimi rischi per la salute. L'esito di ricerca più recente è dell'American Cancer Society, che fa seguito ad un'analoga conclusione cui era per-

venuto uno studio compiuto in Svizzera. In sostanza per i ricercatori chi fuma leggero è soggetto ad un maggior pericolo di sviluppare un particolare tumore polmonare, poiché aspira più a lungo e intensamente per ricevere così abbastanza nicotina. Il National Cancer Institute attribuisce proprio alle sigarette con basso contenuto di catrame e filtri molto assorbenti la responsabilità dell'incremento dell'adenocarcinoma, in casi di tumori al polmone registrati in una determinata area dal 1959 al 1991. In particolare si sostiene che l'incremento di questo tipo di cancro (che si localizza nelle regioni polmonari più basse e interne) procede di pari passo con lo sviluppo nel mercato delle sigarette leggere.

E mentre la contenzione della danosità procede in Europa su criteri di limitazione della sostanza, dagli Stati Uniti arriva una notizia che farà lieti i fautori delle misure drastiche. Un provvedimento entrato in vigore da ieri estende il divieto di fumare a bar, casinò e night club, ovvero i luoghi in

cuì la cortina di fumo fa quasi parte dell'arredamento. La norma, che è stata applicata in California, fa parte di un pacchetto di leggi varate per la protezione dei lavoratori del settore dall'esposizione al fumo passivo. «La California farà da leader - ha commentato Stanton Glantz, studioso della University of California di San Francisco -, presto vedremo simili divieti approvati in altre parti degli Usa». Naturalmente non l'hanno presa bene i produttori di tabacco. «È la nuova frontiera del proibizionismo», ha protestato Thomas Humber della National Smokers Alliance, lobby pro-tabacco il cui quartier generale è in Virginia. Un attacco concentrato al vizio, che si manifesta anche con altri provvedimenti. Non meno "cruenta" per i fumatori è infatti la norma che è stata adottata in New Jersey: qui la tassa statale sulle sigarette è stata raddoppiata, con un aumento di circa due dollari e mezzo a pacchetto.

Vanni Masala

La ragazza trovata morta nel bagno di un treno in disuso

Pistoia, sedicenne uccisa dalle esalazioni

Forse una candela caduta inavvertitamente ha provocato l'incendio. Aveva trascorso il Capodanno con alcuni amici e i suoi due cani.

PISTOIA. Se ne è andata quasi senza accorgersene, con vicino a sé solo due cagnolini. Il monossido di carbonio non le ha dato scampo e il sogno di libertà dei suoi sedici anni si è spento nella maniera più tragica, nello spazio angusto della toilette di un vecchio treno, abbandonato su un binario morto dello scalo merci della stazione di Pistoia e invaso dal fumo di un incendio innescato da una candela.

E.G., sedicenne di Cantù, è morta soffocata la notte di capodanno. È morta da sola, mentre intorno si festeggiava e si brindava. Ad ottobre era fuggita di casa, inseguendo un ideale di vita senza imposizioni e senza regole, che l'aveva portata a girovagare su e giù per l'Italia, seguendo un itinerario scandito dai concerti blues e dalle notti passate all'addiaccio o nei ripari di fortuna. Proprio come quel treno abbandonato che è diventato la sua tomba. A Pistoia E.G. era arrivata da qualche giorno. Con lei c'erano altri tre giovani: un palermitano, al quale sem-

bra fosse legata sentimentalmente, e due piemontesi. Insieme a loro aveva trascorso la notte di San Silvestro in piazza del Duomo, dove era in programma il concerto del chitarrista Nick Baccattini. Poi, poco dopo l'una, i suoi amici hanno avuto un diverbio con alcuni albanesi. Fra i giovani sono volate parole grosse. A quel punto E.G. ha deciso di andarsene. «Basta, vado a dormire» ha detto congedandosi dagli amici, e si è avviata a piedi verso la stazione, accompagnata dai due cagnolini dai quali non si separava mai.

Cosa sia successo da questo momento in poi ce lo dicono le ricostruzioni degli inquirenti e dei vigili del fuoco, chiamati alle due di notte dal capostazione per spegnere un violento incendio che era divampato nel vagone di un treno depositato nello scalo merci. E.G., una volta arrivata in quello che aveva eletto a suo dormitorio, deve avere acceso una candela, forse di più. Poi è andata in bagno, accompagnata da uno dei cani, mentre l'altro è rimasto a

gironzolare nel vagone. Ad un certo punto una delle candele deve essere caduta, forse urtata proprio dal cagnolino. Le conseguenze sono state disastrose: il fuoco ha trovato un facile combustibile nei sacchi a pelo e negli stracci che i giovani avevano accatastato nel treno. Poi è stata la volta dei sedili in pelle e dei portapacchi, tutti oggetti facilmente infiammabili. I vigili del fuoco sono stati rapidissimi e in pochi minuti hanno domato le fiamme. Per E.G., però, non c'era più niente da fare: l'hanno trovata dentro la toilette, con ai piedi il cadavere del suo cagnolino. Le fiamme non l'avevano nemmeno sfiorata, ma le esalazioni hanno trasformato l'angusta toilette in una mortale camera a gas. Sono stati gli amici ad identificarla, mentre agli agenti è toccato l'ingrato compito di avvertire i genitori a Cantù, che poco tempo fa avevano già seppellito un figlio, morto suicida.

Claudio Vannacci

L'incidente nell'avellinese, quattro feriti Esplosione di gas Gravissima una ragazza di 12 anni

AVELLINO. Una bambina di 12 anni, Antonella S., è stata ricoverata ieri in coma di secondo e terzo grado all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli per le conseguenze di un'esplosione di gas Gpl avvenuta nella sua abitazione, in località Cesine di Ariano Irpino (Avellino). La bambina è stata trasportata in elicottero all'ospedale Cardarelli e successivamente al Santobono. Nell'incidente sono rimaste ferite altre quattro persone che abitano nella palazzina. Secondo i vigili del fuoco del distaccamento di Avellino, l'esplosione sarebbe stata provocata da una grossa bombola collocata all'esterno dell'edificio che serve alla distribuzione del gas del tipo «gpl».

Lo scoppio è avvenuto ieri mattina nel villino a due piani di Santuccio Schiavo, un maresciallo della Guardia di Finanza attualmente in aspettativa, in contrada Cesine di Ariano Irpino. Nell'abitazione si trovavano, oltre al sottufficiale, la moglie Maria Giuseppe Masuccio, di 37 anni, i figli Marco e Antonella, di 16 e 12 anni, e un nipote, Fabio Lacrimosa, di 11. La famiglia aveva festeggiato il capodanno ed era andata a dormire alle tre della scorsa notte. Ieri mattina - secondo la ricostruzione fatta dagli agenti di polizia di Ariano Irpino - poco dopo le dieci il sottufficiale si è svegliato ed ha sentito un odore di gas che l'ha

messo in allarme. Prontamente ha aperto le finestre per favorire l'immissione di aria dall'esterno. Convintosi poco dopo che non ci fosse più alcun pericolo Santuccio Schiavo ha preparato il caffè ma è stato in quel momento, quando alcune gocce della bevanda sono finite sul pavimento della cucina mischiandosi al gas di cui era ancora impregnata l'abitazione, che si è avuto l'incendio, lo scoppio, il crollo delle pareti e del solaio dell'abitazione che, a quanto riferito dalla polizia, è rimasta praticamente distrutta. Una trave è caduta sul letto dove la piccola Antonella dormiva causando trauma cranico con fratture alla fronte ed una vasta contusione polmonare.

Le condizioni della ragazzina sono apparse subito gravi ai sanitari dell'ospedale di Ariano Irpino, che ne hanno disposto il trasferimento in elicottero nel «Cardarelli» di Napoli e da qui nell'ospedale pediatrico «Santobono», dove le è stato diagnosticato uno stato di coma di secondo e terzo grado. I medici si sono riservati il giudizio. Nell'ospedale di Ariano Irpino sono stati ricoverati Santuccio Schiavo e la moglie per ustioni al volto, al collo, alle braccia e alle gambe, guaribili entrambi in 15 giorni. Gli altri due ragazzi Marco Schiavo e Fabio Lacrimosa hanno riportato solo contusioni, guaribili in sette giorni.

Il ministro siriano era un fan dell'attrice Libano, nell'83 italiani salvi grazie alla Lollobrigida

DUBAI. È stata l'ammirazione di un potente ministro siriano per l'attrice Gina Lollobrigida ad evitare all'esercito italiano in missione di pace in Libano nel 1983 di subire attacchi da parte della resistenza libanese. Lo ha affermato lo stesso ministro, Mustafa Tlass, responsabile della difesa in una intervista. «Durante l'invasione israeliana del Libano e dopo l'arrivo della forza multinazionale, fumii i capi della resistenza libanese e dissi loro: "fate ciò che volete delle forze americane, britanniche e degli altri ma non voglio che un solo soldato italiano venga ferito" - ha raccontato il generale Mustafa Tlass in un'intervista pubblicata dal quotidiano degli Emirati Arabi Uniti 'al-Bayane. - Il leader druso Walid Jumblatt mi chiese perché proprio gli italiani. Gli ho risposto: perché nessuna lacrima scorra dagli occhi di Gina Lollobrigida», ha aggiunto il generale. «Ho avuto fortuna, la resistenza libanese ha obbedito ai miei ordini. Il popolo libanese ha dato la migliore accoglienza agli italiani e nessuno di loro è sta-

to ferito», ha spiegato il ministro. «Ammiro Gina Lollobrigida, mi sono innamorato di lei nei giorni della mia giovinezza... Le ho mandato lettere dal fronte e da diverse altre parti», ha detto il ministro precisando che l'attrice non ha risposto alle sue lettere fino al 1968 quando divenne capo di stato maggiore.

«Se tutti i miei ammiratori fossero come il ministro siriano e riuscissero davvero a fermare il terrorismo, mi metterei subito in giro per il mondo». È un buon capodanno questo per Gina Lollobrigida, che commenta divertita le affermazioni del ministro siriano della difesa, Mustafa Tlass: «Magari tutte le notizie fossero come questa. Il ministro è veramente un mio grande ammiratore da molti anni. L'ho anche conosciuto, mi pare che fosse il 1980. Ogni volta che un capo di stato, una delegazione di industriali o un troupe televisiva andava in Siria, lui non faceva che parlare di me. È una persona molto colta e gentile. Mi ha sempre mandato lettere e regali di valore».

Buone Feste

SORGENTE
CERELIA

STABILIMENTO in CEREGLIO (BO) sull'Appennino Bolognese (m. 730 s.l.m.) Tel. 051/91.50.16 - 91.50.19 - Fax 91.53.00